

“Siamo prigionieri della retorica mussoliniana”

L'ex sindaco Rutelli: non sappiamo trattare la grandezza del passato

Intervista

Rutelli, lei è stato sindaco di Roma e ministro della Cultura. Non pensa che il bimillenario della morte di Augusto sia un'occasione sprecata?

«Sì, ed essenzialmente per due motivi. Il primo è che c'è una sorta di non confessata autocensura che deriva dal precedente bimillenario di Augusto, quello della nascita, che cadde nel 1937. Benito Mussolini ne fece l'occasione per promuovere e celebrare sé e il fascismo e l'Impero rinato, e nei modi magniloquenti che sappiamo».

Ma è un atteggiamento che riguarda soltanto Augusto o tutta Roma antica?

«Più in generale tutta Roma antica, la cui storia viene trattata con una ritrosia che è una specie di risposta anche un po' sciocca alla prosopopea di Mussolini. Eppure la storia di Roma è la storia di una grandezza e come tale andrebbe trattata. Però non c'è niente da fare, siamo ancora prigionieri del fascismo. Basta pensare che, per orrore del Minculpop, non possiamo avere un ministero della Cultura. No, noi abbiamo il ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo. Dieci parole: fa ridere. Ma torniamo a noi...».

Il secondo motivo?

«Il secondo motivo è l'eterna discontinuità governativa e amministrativa. Dal 2011 a oggi, in meno di tre anni e mezzo, abbiamo avuto cinque ministri (Sandro Bondi, Giancarlo Galan, Lorenzo Ornaghi, Massimo Bray e Dario Franceschini, ndr). Il sindaco, poi, è arrivato da un anno. Così niente è programmabile».

Però forse non basta per giustificare la povertà delle manifestazioni.

«Sì, mi rendo conto che un personaggio della portata di Augusto avrebbe meritato una mostra da un milione di visitatori. Anche perché gli spunti sono infiniti. Penso al rapporto dell'imperatore con Mecenate e alla nascita del mecenatismo: si sarebbe potuto promuovere una riflessione mondiale. Ma, per restare più terra terra, quanti di noi hanno ricevuto in questi giorni un sms con scritto "Buon Ferragosto", e quanti di noi sanno che Ferragosto deriva da *feriae Augusti*, il riposo di Augusto?».

Non c'entra anche il vecchio vizio italiano di considerare la cultura una roba puramente accademica?

«Certo, c'entra anche questo aspetto. Ma non me la sento di dare la colpa a un funzionario quando il ministro rimane in carica dieci mesi».

Fatto sta che oggi sono due mila anni dalla morte di Augusto e la sua tomba è chiusa al pubblico. Una ridicolaggine.

«È difficile negarlo, anche se lì ci sono stati problemi di finanziamenti annunciati e poi ampiamente ridotti. Sarebbe meglio se il mausoleo fosse aperto, sebbene non sia artisticamente così rilevante, ma la verità è un'altra: Mussolini, che ha fatto operazioni di architettura anche straordinarie, con la risistemazione di piazza Augusto Imperatore ha fallito. Gli edifici che stanno attorno al mausoleo lo sovrastano e lo affossano. Ecco, andrebbe ripensata tutta la piazza, con l'interramento del lungotevere su cui scorrono le auto, ma è un discorso talmente ampio...».

E anche piuttosto ambizioso, visto che non si riesce nemmeno ad aprire il mausoleo.

«Appunto».

[M.FEL.]

